1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Nº 54

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 23 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3485 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù della facoltà conceduta al Governo del Re colla legge del 28 giugno 1866, n° 2987;

Veduti i Reali decreti 20 maggio, 7 e 14 giugno, 14 luglio, 1° agosto e 8 settembre 1866, coi quali vennero fatte straordinarie assegnazioni di fondi per la complessiva somma di L. 402,237,210 al bilancio della guerra pel 1866, onde far fronte alle spese della guerra guerreggiata nell'anno medesimo;

Ritenuto che il tempo trascorso dalla cessazione della guerra ha permesso di valutare con maggior approssimazione le spese fatte e quelle ancora da fare sino a compiuta liquidazione dei conti;

Sulla proposizione del ministro delle finanze, a seguito di deliberazione presa in consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata al capitolo 43 *Trasporti e spese relative* del bilancio della guerra pel 1866 la maggiore spesa di lire sei milioni trecento novanta mila (6,390,000.).

Art. 2. Sono annullati sul bilancio medesimo, ripartitamente fra gli infraenunciati capitoli, i seguenti crediti rilevanti complessivamente a lire settantanove milioni e novecento mila (79,900,000.), cioè:

Capitoli		Crediti annullati per ogni Capitolo
N°	*Denominazione*	
41	Competenze in danaro alle truppe, ed ai personali in attività di servizio non compresi nei quadri del Bilancio ordinario	16,900,000
42	Servizio sanitario	3,970,000
44	Pane e viveri	47,000,000
45	Foraggi	7,000,000
46	Spese di casermaggio	3,400,000
47	Rimborso ai comuni	1,600,000
52	Spese segrete di guerra	30,000
	TOTALE	79,900,000

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 2 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

E. CERIA.
A. SCIALOJA.

Il numero MDCCCLXIV (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti relativi alla costituzione della società anonima col titoto Società ceramica castellana;

Visti il titolo VII, libro I, del Codice di commercio e il Nostro decreto del 30 dicembre 1865, n° 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La società anonima, avente sede in Castelli, col titolo di *Società ceramica castellana*, costituitasi con atto pubblico del dì ventisette novembre mille ottocento sessantasei, rogato Volpi, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti a detto atto.

Art. 2. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle relative spese per l'annua somma di lire cento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, con decreti in data 27 gennaio 1867, ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

Ad uffiziali:

Fumel cav. Pietro, ispettore generale della Guardia Nazionale;
Gondolo Della Riva conte cav. Giuseppe, consigliere del comune e presidente dello spedale di Cuneo;
Vachelli cav. Camillo, già sindaco del comune di Cremona.

A cavalieri:

Zanni dottor Remigio, colonnello ispettore della Guardia Nazionale della provincia di Padova;
Gennuri nob. Giacomo, già assessore del comune di Padova;
Straulino Giorgio, id. id.;
Zaccò nob. Alberto, id. id.;
Buratti Antonio, assessore delegato del comune di Bologna;
Chieco Francesco, sindaco del comune di Palo del Colle;
Verli avv. Giuseppe, id. di Airola;
Marcarelli notaio Achille, id. di Paduli;
Verri dott. Giuseppe, medico in Novi Ligure;
Pedrotti Carlo, maestro di musica in Verona;
Zorzi avv. Scipione, direttore del Monte di pietà di Verona;
Celesia Paolo, presidente dello spedale di Rivarolo;
Mattioli avv. Giuseppe, presidente della Commissione governativa per la emigrazione in Modena.

S. M., sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con decreti in data 31 gennaio 1867, ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

Ad uffiziali:

Sola cav. profess. Carlo;
Graglia cav. sac. Desiderato, ispettore delle scuole primarie;
Righini dottor cav. Giovanni;
Tantardini cav. Antonio di Milano.

A cavalieri:

Chironi sac. Antonio, maestro elementare in Sardegna;
Vivarelli dottor Luca, di Bologna.

Sulla proposta del ministro dell'interno, con decreti in data 6 gennaio 1867:

A grand'uffiziale:

Zoppi comm. Vittorio, prefetto della provincia di Brescia.

A cavalieri:

Grosso-Campana avv. Giuseppe, consigliere della provincia di Torino;
Germanetti dottor Germano, id. id.

Sulla proposta del ministro delle finanze, con decreti in data 31 gennaio 1867:

Ad uffiziali:

Ciampolillo cav. avv. Gaetano, direttore capo di divisione di 1ª classe nella direzione generale del Debito pubblico;
Partenopeo cav. Andrea, direttore capo di divisione di 2ª id. id.;
Spalla cav. Bartolomeo, id. id. id. id.

A cavalieri:

Devenuto Eugenio, capo sezione nella direzione generale del Debito pubblico;
Giustetti Ferdinando, id. id. id.;
Pedrotti Giacinto, id. id. id.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, in udienza delli 31 gennaio 1867, ha fatto le seguenti disposizioni negli uffiziali del Corpo di stato maggiore e dell'Arma del genio:

Corpo di stato maggiore.

Perrone di San Martino cav. Angelo, maggiore, collocato in aspettativa per riduzione di corpo a decorrere dal 1° febbraio 1867;
Orero cav. Baldassarre, capitano, id. id.;
Aimonino Carlo, id., id. id.;
Bossalino Domenico, id., id. id.;
Salvi Cristiani nob. Giuseppe, id., id. id.

Arma del genio.

Menini Giuseppe, capitano, collocato in aspettativa per riduzione di corpo a decorrere dal 1° febbraio 1867;
Spagnoli Cesare, id., id. id.;
Noy Giuseppe, id., id. id.;
Bolzon Antonio, luogotenente, id. id.;
Sala Eugenio, id., id. id.;
Falangola Federico, id., id. id.;
Bertini Gio. Battista, id., id. id;
Giussani Filippo, id., id. id;
Baldi Tito, id., id. id.;
Gioja Achille, id., id. id.;
Bellini Salvatore, id., id. id;
Negretti Gaudenzio, id., id. id.;
Rizzo Cesare, id., id. id.;
Brugnatelli Emilio, id., id. id.;
Costa Salvatore, id., id. id.;
Pezzè Gio. Battista, id., id. id.;
Caveglia Crescentino, id., id. id.;
Bernardini Enrico, id., id. id.;
Verdinois Giovanni, id., id. id.;
Garbarino Isidoro, sottotenente, id. id.;
Gabutti Gio. Battista, id., id. id.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, in udienza delli 7 febbraio 1867, ha fatte le seguenti disposizioni nell'arma del genio:

Zizzi Camillo, maggiore, collocato in aspettativa per riduzione di corpo a decorrere dal 16 febbraio 1867;
Michelotti Giovanni, capitano, id. id;
Caire Vincenzo, id, id. id.;
Ferrarelli Giuseppe, id., id. id.;
Livoni Alessandro, id., id. id.;
Vischi Federico, id., id. id.;
Medici di Marignano nobile Edoardo, id., id. idem;
Riva Francesco, id., id. id.;
Larini Enrico, id., id. id.;
Mussini Nicola, id., id. id.;
Michelacci Francesco, id., id. id.;
Bevilacqua Gustavo, id., id. id.;
Della Cella Giacomo, id., id. id;
Ricca Michelangelo, id., id. id.;
Vitali Giuseppe, luogotenente, id. id.;
Manzieri Emilio, id., id. id.;
Fojadelli Osvaldo, id., id. id.;
Borea conte Tommaso, id., id. id.;
Aceti Ludovico, id., id. id.;
De Franceschi Michele, id., id. id.;
Dondi dall'Orologio Amai marchese Andrea, id., id. id.;
Cocchia Eugenio, id., id. id.;
Ferrari Matteo, id., id. id.;
Levrone Vincenzo, id., id. id.;
Garetto Gio. Maria, id., id. id.;
Marro Giacomo, id., id. id.;
Bosco Angelo, id., id. id.;
D'Amore Aniello, id., id. id.;
Coop Giovanni, id., id. id.;
Gay Nicola, id., id. id.;
Sabbione Luigi, id., id. id.;
Botto Antonio, id., id. id;
Russo Filippo, id., id. id.;
Zorgno Pietro, id., id. id.;
Tremontani Gerolamo, id., id. id.;
Frizzoni, Giovanni, id., id. id.;
Pessione Gio. Battista, id., id. id.;
Romagnoli Gerolamo, id., id. id.;
Tagliero Giovanni, id., id. id.;
Bassi Martino, id., id. id;
Luparelli Eugenio, id., id. id.;
Niccolini Teodoro, id., id. id.;
Maggione Carlo, id., id. id.;
Satler Carlo, sottotenente, id. id.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, in udienza delli 3 febbraio 1867, ha fatto le seguenti disposizioni nell'arma del genio:

Saracco Domenico, capitano, collocato in aspettativa per riduzione di corpo a decorrere dal 16 febbraio 1867;
Gottscher Gennaro, id., id. id. id.;
Galuppi Orazio, id., id. id. id.;
Bottari cav. Paolo, id, id. id. id.;
Sarti Angelo, id., id. id. id.;
Martelletti cav. Giov. Batt., id., id. id. id.;
Mastrilli Marcello, id., id. id. id.;
Agliardi Antonio, id., id. id. id.;
Mini Francesco, luogotenente, id. id. id.;
Tenca Ercole, id., id. id. id.;
Torchiana Pompeo, id., id. id. id.;
De Martino Oreste, id., id. id. id.;
Toselli Ernesto, id., id. id. id.;
Ferroglio Luigi, id., id. id. id.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, in udienza delli 10 febbraio 1867, ha fatte le seguenti disposizioni:

Costa Raffaele, capitano nell'arma del genio, collocato in aspettativa per riduzione di corpo a decorrere dal 16 febbraio 1867:
Torelli Giulio, id. id., id. id.;
Marinetti Enrico, id. nel Corpo di stato maggiore, rimosso dal grado e dall'impiego in seguito al parere di un Consiglio di disciplina.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, in udienza del 7 febbraio 1867, ha fatte le seguenti disposizioni:

Dini Pietro, capitano nel Corpo di stato maggiore, collocato in aspettativa per riduzione di corpo a decorrere dal 16 febbraio 1867;
Clerici Federico, capitano nell'arma d'artiglieria, dimesso dal servizio in seguito a sua domanda.

Con Regi decreti del 10 febbraio corrente i sottocommissari di guerra nel Corpo d'intendenza militare, Sala Giulio e Bollini della Predosa conte Enrico, vennero collocati in aspettativa per riduzione di corpo in seguito a loro domanda, e lo scrivano di 1ª classe dello stesso Corpo, Gagliardi Francesco, venne collocato in disponibilità per riduzione di ruoli organici in seguito a sua domanda.

Con altro Regio decreto del 13 febbraio il sottocommissario di guerra di 3ª classe nel predetto Corpo, Lomi Egisto, venne collocato in aspettativa per riduzione di corpo in seguito a sua domanda.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, in udienza del 27 gennaio 1867, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale:

Peruzzini Giovanni, applicato di 1ª classe nel Ministero interni, nominato segretario di 2ª cl. delle prefetture;
Lauricella Emanuele, già id. di 3ª classe, richiamato in servizio col medesimo grado;
Strazzeri Vincenzo, applicato di 1ª classe in aspettativa, id. id.;
Daffini Angelo, id. id., id. id;
Fabbri Federico, id. id., id. id.

APPENDICE

MISCELLANEE DI VIAGGI E SCOPERTE GEOGRAFICHE.

KHIVA, BOKARA E SAMARCANDA.

Le avventure di un falso Dervis.

(*Continuazione* — Vedi n° 53)

II.

Il signor Vambéry giunse a Khiva, senza troppo meditare le terribili conseguenze che poteva avere quel viaggio per un europeo che mutato abito e celato l'esser suo entrava nei dominii di un tiranno diffidente e crudele, che reputa avere in poter suo la vita e la libertà degli uomini, e che poteva per il più lieve sospetto farlo mettere a morte. Il viaggiatore nostro però non viveva in grande sollecitudine, abituato omai a mettere da tanti mesi a repentaglio la vita. Egli però stimò opportuno di mettersi sotto la protezione, occorrendo, di un tale Chukroullah Bey, che era stato dieci anni a Costantinopoli ambasciatore, e che ricordava confusamente di avere veduto da Alì pascià, ministro degli affari esteri.

Entrando nella città il concorso era immenso, suscitato dai pellegrini e anche un po' dai bufali, ma Vambéry corse pericolo di essere assolutamente riconosciuto: la folla mormorava *achausis*, *frangi*, *ourous*, spia, europeo, russo! Un impiegato di dogana usbecco, messo in diffidenza, si pose ad interrogare con modi biechi Vambéry. Salih però che ispirava grande venerazione calmò i dubbi di quell'ispettore asiatico, parlando con lodi infinite di Neschid.

Vambéry si presentò a Chukroullah, come un effendi di Costantinopoli; disse averlo conosciuto in quella metropoli, e che passando da Khiva, veniva a presentargli i suoi omaggi. L'usbecco stupì di ricevere la visita del primo effendi di Costantinopoli che mai fosse venuto a Khiva, tanto più che aveva aspetto di un lacero mendico. Lo accolse però da vero credente, e appena udì parlare il dialetto osmanli, chiese notizie dei molti amici che aveva lasciato sulle rive del Bosforo, e volle sapere lo stato delle cose dopo l'avvenimento di Abdoul Aziz. Molto poteva dirgli Reschid. « Ma in nome del cielo, disse il suo interlocutore, perchè, effendi, sei tu uscito da Stamboul, paradiso terrestre, per venire in quest'orrido luogo? » Reschid mettendo la mano sugli occhi in segno di obbedienza, rispose che il superiore del suo ordine glielo aveva imposto, e dopo quelle parole Chukroullah non fece più motto.

Vambéry pensava, a ragione, che se gli veniva fatto di dissipare i dubbi poteva forse essere accolto dal Khan, disposto in favor suo dalle rivelazioni di Chukroullah, nel che si appose.

Il giorno appresso un ufficiale di Corte gli recò un piccolo dono per parte del Khan con l'ordine di presentarsi al palazzo perchè S. M. desiderava avere la benedizione di un Dervis della Terra Santa. Reschid andò da Chukroullah perchè lo accompagnasse. Il buon vecchio gli insegnò il cerimoniale cammino facendo. Narra il viaggiatore che appena giunto trovò che il Khan dava udienza; la folla era grande sull'ingresso dell'abitazione reale. Il Mehter, specie di ministro dell'interno, lo accolse cortesemente, osservò che i Dervis di Costantinopoli parlavano arabo, benchè Vambéry avesse parlato il dialetto turco di Stamboul, e gli domandò alcune righe del Sultano o del suo ambasciatore a Teheran.

Il falso Dervis cavò fuori un passaporto stampato col sigillo del Sultano. Il Mehter lo baciò rispettosamente, se lo pose sulla fronte, e andò a presentarlo al Khan. Poco dopo lo fece entrare nella sala del trono.

Ma lasciamo parlare il signor Vambéry:

« Choukroullah entrò il primo, e poco dopo fui rispettosamente preso sotto le braccia da due ufficiali di Corte, una tenda si alzò ed io mi trovai in faccia al Seid-Mehemmed Khan Padischah del Kharesm, o più comunemente Khan di Khiva. Era seduto sopra una specie di banco, il braccio sinistro posava sopra un guanciale rotondo di velluto, e impugnava nella destra un corto scettro d'oro. Secondo il cerimoniale alzai le mani, lo che fece il Khan con quanti erano presenti; recitai un verzetto del Corano, due o tre altre preghiere, e dissi *amen* toccandomi con le mani la barba. Allora mi avvicinai al Sovrano che mi tese le mani, mi salutò come il Corano prescrive e così ebbe fine il cerimoniale della presentazione.

« Il Khan cominciò a domandarmi lo scopo del mio viaggio, la impressione che avevo avuto dal deserto, dai Turcomanni e da Khiva. Risposi che avevo molto patito, ma che larga ricompensa traevo dal poter contemplare la *sua beltà benedetta* (formula di cortesia) del quale segnalato favore ringraziavo Allah. Benchè tentassi di parlare il dialetto usbecco invece di quello di Stamboul, che non è inteso, il Re dovette farsi spiegare alcune parole. Mi domandò quanto tempo volevo restare, e se avevo il bisognevole per il mio viaggio. Risposi che avevo animo di visitare tutti i Santi che sono in quella sacra terra, e poi rimettermi in cammino. Quanto al viatico dissi che i Dervis non ci pensano gran fatto, che la preghiera mi avrebbe aiutato e che nulla più bramavo tranne che il cielo facesse vivere Sua Maestà centoventi anni com'è la formula usitata in Oriente.

« Mi sembrò che le mie parole piacessero, perchè il Khan ordinò che mi fossero donati quaranta ducati ed un asino. Ricusai i ducati perchè è una colpa per un Dervis possedere danaro, ma caldi ringraziamenti porsi per l'altro dono facendo osservare che secondo la legge santa l'asino di un pellegrino dev'essere bianco. Mi fu promesso di provvederci. Il Khan mi pregò ad essere suo ospite per il tempo che sarei stato nella capitale, e di ricevere dal suo tesoriere due *tengè* (moneta di 1 fr. 50 cent.) al giorno per la mia sussistenza. Ringraziai, detti la benedizione e uscii.

« Grande fu il mio contento, quando, tornato nella mia solitaria stanza, pensai che quel Khan perverso, col viso imbestiato nella tirannide, bieco, imbelle, era per eccezione buono per me e mi concedeva di percorrere liberamente i suoi Stati. Tutta la notte mi stette dinanzi agli occhi il viso di quel monarca, con gli occhi infossati, la barba che comincia ad imbiancare, le labbra livide, e la voce rauca. È un bene, pensavo, che le tenebre della superstizione frenino le voglie sanguinarie di tiranni siffatti! »

Ma o fosse diffidenza, o mal animo contro Chukroullah, il primo ministro spargeva dei dubbi su Reschid effendi. Egli persuase al Khan, non potendo negare che fosse turco, che aveva una missione segreta per Bokara. Il sovrano volle sincerarsi e chiamò a sè nuovamente il Vambéry. Lo ricevè in cospetto di numerosa assemblea e gli disse: « So che sei addentro nelle scienze mondane, hai nobile stile, e bella scrittura, scrivimi due righe come si fa a Stamboul; sarò lieto di leggerle. » Era una specie di esame. Vambéry scrisse: « Maestoso, potente, terribile re e signore, il più povero de' servi che tu inondi de' tuoi favori reali ha osato presentarti umilmente queste linee. » Quei titoli pomposi e abietti come si usano a Costantinopoli piacquero al Khan, che parlò lungamente con l'effendi di politica. Egli restò convinto che era un Dervis, e lo licenziò, dicendogli di andare dal suo tesoriere. E lo fece chiamare nuovamente solo il giorno innanzi la partenza dei pellegrini per farsi dare la benedizione.

Khiva è una città inferiore ad una città persiana di second'ordine; immaginate tre o quattromila casupole di argilla, circondate da un muro di argilla e avrete un'idea di Khiva.

Khiva non ha quei famosi *bazars* che adornano la metropoli dell'Oriente. Come tutte le città orientali. Khiva si divide in due parti, una interna, la città reale, ove dimora il Sovrano, circondata da un muro particolare che ha quattro porte. Il palazzo del Khan è comunissimo. Il solo edificio osservabile è la moschea di Hasreti Pehlivann, antico edificio, che ha una grande cupola e due piccole, ove è la tomba del Santo di quel nome protettore della città.

Gli edifizi più importanti sono le *Medresse*, o collegi fondati e mantenuti dalla liberalità dei principi e dei privati. Khiva ne ha solamente cinque, il più cospicuo dei quali è uno costruito nel 1842 da un architetto persiano. Contiene 130 celle e può capire 260 studenti. Ha una rendita che ascende a 62,500 franchi in argento, e 12,000 misure di frumento. I professori sono cinque e ciascuno ha un emolumento che corrisponde a 1,500 franchi annui e 600 misure di frumento. Per la barbarie asiatica non sono troppo maltrattati!

Ma la fama che aveva levata il santo Dervis, protetto dal Khan, aveva l'inconveniente di una tale moltiplicità d'inviti cui il Vambéry non poteva resistere. È noto che in Oriente non s'invita senza offerire. Fino dalle quattro della mattina bisognava che s'ingegnasse, insieme ai suoi compagni, di ingoiare immense scodelle di riso condito col grasso di coda di montone, e ricominciare fin quattro volte il giorno. Era un supplizio intollerabile, tanto più che l'eleganza orientale vuole che si mangi in gran copia. I suoi compagni riuscivano a meraviglia nell'impresa, ma per il nostro europeo era impossibile. E spesso veniva ripreso perchè era parco. Le visite e gl'inviti erano incessanti, insopportabili. Tutti gli ulema, tutti i dotti della città volevano conversare con l'effendi di Costantinopoli. E le dissertazioni si aggiravano sulle prescrizioni legali, sul modo di lavarsi i piedi e la testa, sul modo di camminare, di porsi a giacere, di dormire e altre siffatte della stessa importanza.

Ma tardava al Vambéry di partire per Bokara, prima che i grandi calori facessero arduo il viaggio. I pellegrini si posero in cammino e giunsero sulle rive del fiume Djihoun che bisognava attraversare. Il fiume non ha ponte e fa mestieri passarlo nelle barche, che appartengono al Khan.

Passato con molta fatica il Djihoun, la carovana si avviò in un terreno irrigato e coltivato

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto al pubblico per norma di chi possa avere interesse che sono poste nuovamente a concorso le seguenti cattedre nell'Istituto industriale e professionale di Vicenza, poichè nel primo concorso la Commissione esaminatrice non stimò bastevole l'ispezione dei titoli presentati a comprovare il merito dei concorrenti:

1° Di matematica, geometria descrittiva e geometria pratica . . . . L. 2,200

2° Di fisica e meccanica generale, ed applicata . . . . L. 2,200

3° D'economia industriale e commerciale, diritto ed estimo . . . . L. 1,760

Il concorso sarà per titoli e per esame.

Farà titoli da prendersi in considerazione per il conferimento delle cattedre anzidette:

1° La pubblicazione di opere relative;

2° Il disimpegno lodevole di uffici nel pubblico insegnamento relativi alle materie od in impieghi attinenti alle scuole che hanno rapporto con la cattedra che sarà richiesta.

L'esame sarà per iscritto ed orale.

I temi verranno dati nel giorno 4 marzo prossimo dalla Commissione esaminatrice presso l'Università di Padova, giusta le norme che all'apertura dell'esame verranno stabilite dalla Commissione medesima.

Le domande e i documenti dovranno essere inviati al rettore dell'Università di Padova prima del 28 febbraio corrente.

I concorrenti che hanno già esibiti i loro titoli al commissario del Re od alla prefettura di Vicenza potranno senz'altro presentarsi all'Università di Padova nel giorno dell'esame, essendo i loro titoli stati rimessi direttamente a quel rettorato dell'Università.

Firenze, addì 7 febbraio 1867.

Il direttore capo della 3ª divisione
MAESTRI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 1861 5 p. 0/0	17775	Rossini Giuseppe, di Giuseppe, domiciliato in Alessandria (annotata d'ipoteca) . . . . L.	30 »	Torino
	56350	Rascaglia Michele, fu Luigi . . . . »	60 »	
	15222	Detto (assegno provvisorio) . . . . »	3 75	
	41917	Petrone Pasquale, fu Gaetano, per la proprietà; e per l'usufrutto a Melcotti Concetta, fu Michele . . »	225 »	
	10397	Detto (assegno provvisorio) . . . . »	4 50	
	102108	Dell'Omo Berardino, di Domenico, per la proprietà; e per l'usufrutto a Dell'Omo Carlo, di Berardino. »	180 »	Napoli
	35353	Pisacane Michele, di Antonio . . . . »	360 »	
	118601	Scaziata Isidoro, di Giovanni . . . . »	15 »	
	9955	Riccetelli Ferdinando, di Vincenzo. . . . . . »	85 »	
	7804	Lucchesi Palli Francesca, fu Francesco, domiciliata in Palermo . . . . »	1395 »	
	7808	Lucchesi Palli e Filomarino Francesca, fu Francesco, minore, rappresentata da Lucchesi Palli Ettore, fu Antonio, domiciliata in Napoli . . . . . . »	215 »	Palermo
Consolid. 3 p. 0/0	14055	Regio Collegio di Lucca . . . . »	42 »	Firenze

Torino, il 15 febbraio 1867.

Pel direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

Il Direttore capo di divisione
Segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Lordi, seduta del 18 febbraio.

Il conte Derby rispondendo ad una domanda del conte di Essex e del conte Leitrin dice che i ministri non hanno intenzione di proporre la sospensione dell'*habeas corpus* in Inghilterra, in conseguenza della dimostrazione feniana in Irlanda. Parlando della insurrezione in Irlanda disse che essa fu inaspettata e impreveduta, e che è completamente domata. La condotta del popolo è stata soddisfacente, perchè nissuno aderì ai Feniani, che ora sono in fuga, e non hanno prodotto il menomo effetto. Non può dire se gli avvenimenti recenti possono giustificare il Governo se si diparte dalla risoluzione accennata nel discorso della Regina alla apertura della sessione intorno alla sospensione dell'*habeas corpus* in Irlanda.

Kinglake dice che ha l'intenzione di proporre una decisione con la speranza che il Governo proponga una misura per la estensione della franchigia e la nuova distribuzione delle sedi con celerità.

Gladstone osserva che la Camera era posta in posizione assai imbarazzante dalle reticenze del Governo. Per sua parte brama di cooperare con esso.

FRANCIA. — Ecco come il *Moniteur du soir* nel suo bollettino politico settimanale del 20 riassume la politica della Francia in questi ultimi tempi:

« L'*Esposizione della situazione dell'Impero*, dice il *Moniteur du soir*, che è stata comunicata ai grandi Corpi dello Stato, riassume e precisa gli avvenimenti politici nei quali, dopo l'ultima sessione, ebbe parte la diplomazia francese.

« Forte abbastanza per non desiderare la debolezza di nessuno dei suoi vicini, e convinta che un principio di solidarietà deve dappertutto sostituirsi allo spirito di egoismo e di esclusività degli antichi tempi, la Francia crede che il progresso di ciascuna nazione profitti a tutte le altre, e che gli interessi generali debbano prevalere sugli individuali.

« Questa idea civilizzatrice e feconda domina nelle relazioni del Governo imperiale colle potenze straniere, e se ne trova ogni giorno l'applicazione negli atti della sua diplomazia così, come nello sviluppo della sua politica commerciale.

« L'*Esposizione* ricorda che la Francia non saprebbe affliggersi per aver visto cadere l'edificio dei trattati del 1815, la cui caduta, da lungo tempo da lei aspettata, era decretata dalla forza stessa delle cose.

« Poscia rileva la sollecitudine colla quale l'Imperatore, non cercando ispirarsi che ai sentimenti più elevati lavora a far prevalere le idee di conciliazione e di pace.

« Non avendo potuto impedire la guerra, si sforzò di circoscriverne il teatro, abbreviarne la durata, attenuarne le conseguenze.

« Le commozioni prodotte ed i risultati ottenuti da queste scosse così repentine provarono in modo luminoso con quanta ragione S. M. avesse saputo già prima definire i pericoli che minacciavano l'ordine generale. »

E parlando della questione d'Oriente così si esprime:

« In Oriente il Governo imperiale ha saputo favorire quelle combinazioni le quali consolidando la pace fossero tali da contribuire allo sviluppo del benessere morale e materiale delle popolazioni.

« Nei Principati vide con sincera soddisfazione il trionfo di una causa che l'Imperatore aveva altre volte chiamata giusta e civilizzatrice.

« In riva al Danubio come in Italia prevalse il sentimento di nazionalità.

« I Principati Uniti sono costituiti conformemente ai loro voti, e così si trova fortunatamente risolta una delle questioni delle quali più si era preoccupata la diplomazia europea.

« Il Montenegro ebbe rettificati i suoi confini, ed il principe Nicola espresse al governo dell'Imperatore la sua gratitudine per l'appoggio prestato nel corso delle trattative dall'ambasciata francese agli inviati montenegrini a Costantinopoli.

« Al Libano ebbe termine una crisi dolorosa, ed il paese potrà progredire sotto un governatore cristiano, il quale per i suoi lumi, e per le sue buone intenzioni seppe giustificare la fiducia che posero in lui le potenze e la Porta.

« In Candia la situazione è più grave. Sin dal principio dell'attuale conflitto il governo francese aveva consigliata la Porta a mandare nell'isola un commissario speciale munito di poteri sufficienti a risolvere le questioni che potevano venire definite sul luogo.

« Sgraziatamente malgrado gli avvisi incessantemente ripetuti, fu ritardata di giorno in giorno la partenza del commissario, il quale arrivò in Candia quando era passato il momento.

« L'Oriente subì il contraccolpo di questa crisi: le provincie d'origine elleniche si commossero: i Serbi domandarono alla Porta lo sgombero delle fortezze occupate dalle truppe turche nel principato, e specialmente a Belgrado.

« Il governo francese, sempre d'avviso che questo diritto di guarnigione non fosse per la Turchia di nissuna utilità reale, consigliò la Porta a risolvere la questione in un senso favorevole ai voti della Serbia, e le ultime notizie di Costantinopoli fanno sperare che il governo turco terrà conto di questi consigli.

« L'*Esposizione della situazione dell'Impero* così riassume lo stato delle cose in Oriente. » Tutto impone al governo ottomano di non lasciarsi ingannare da fallaci illusioni.

« Non gli basta calmare più o meno compiutamente certi torbidi materiali, egli deve comprenderne la gravità morale, andare al fondo delle cose, e non indietreggiare davanti a nissun sagrificio che lo preservi dal rinnovarsi periodico di questa crisi.

« Egli deve quindi da una parte attendere con una cura sempre più scrupolosa a regolare i suoi bilanci e farne una applicazione rigorosa, crearsi con savie misure economiche abbondanti risorse senza aggravare di troppo le popolazioni; introdurre infine nelle esazioni dell'imposte modificazioni che soddisfacciano al tempo istesso l'interesse del Tesoro e quello dei contribuenti. »

— Si legge nella *Patrie* in data del 20:

Al corpo legislativo sono stati presentati i seguenti quattro progetti di legge:

Il primo relativo alla revisione dei processi criminali e correzionali.

Il secondo ha per iscopo di ridurre a tre anni, ed a norma delle circostanze ad un solo anno la residenza di dieci anni imposta dalla legge 3 dicembre 1849 allo straniero che dimanda di godere tutti i diritti di cittadino francese.

Il terzo che si riferisce al regime commerciale dell'Algeria nelle sue relazioni colla Francia e coll'estero, e si propone di concorrere allo sviluppo della colonizzazione, agevolando in quel paese il commercio come da lungo tempo era desiderato.

In fine un ultimo progetto di legge stabilisce una istruzione tecnica la quale affidata al Ministero d'agricoltura, commercio e lavori pubblici, tende a mettere in pratica le arti utili, ed applicare ai bisogni dei differenti rami di agricoltura, d'industria e di commercio, alcune nozioni scientifiche ed artistiche.

— Si legge nella stessa *Patrie*:

Il Corpo legislativo deve in una prossima seduta portare all'ordine del giorno il progetto di legge che riguarda l'arresto personale.

Si sa che per questo progetto, stato annunziato dall'Imperatore nel suo discorso all'apertura delle Camere del 1865, il governo aveva proposto di sopprimere l'arresto personale in materia commerciale e civile, e contro gli stranieri, e riservarne l'applicazione soltanto in materia criminale, correzionale e di polizia.

La maggioranza della Commissione incaricata dello studio del progetto ammettendo la necessità di modificare su certi punti la legislazione attuale, dimanda che la Camera voglia mantenere l'arresto per debiti.

— Il *Moniteur* pubblica i nomi dei senatori che costituiscono la Commissione del Senato incaricato di studiare il progetto di senatusconsulto che modifica l'art. 26 della costituzione.

E sono:

1° Ufficio. — I signori procuratore generale Delangle, Le Roy de Saint-Arnaud;

2° Ufficio. — I signori primo presidente De Royer, barone Haussmann;

3° Ufficio. — I signori De Vuillefroy, e Béhic;

4° Ufficio. — I signori Visconte de La Guerronière, e Suin;

5° Ufficio. — I signori Dumas ed il primo presidente Devienne.

AUSTRIA. — Ecco il testo del rescritto imperiale alle Diete dell'impero, del quale diede un sunto il telegrafo:

« Convocando il Reichsrath straordinario l'imperatore è stato guidato dal desiderio di mettere tutti i regni e paesi non appartenenti alla Corona d'Ungheria in grado di emettere riguardo allo scioglimento della quistione costituzionale un voto che avesse un peso uguale a quello stato promesso colla patente 1865, ed offrir loro al tempo istesso una base per un accordo, e per la conservazione dei diversi titoli e considerazione di diritto quali esistono negli altri paesi.

« L'intenzione dell'imperatore non fu dappertutto apprezzata come si avrebbe dovuto sperarlo, e molte volte fu disconosciuta, quasi che il governo fosse intenzionato di voler scemare e sospendere i diritti costituzionali garantiti dal diploma d'ottobre e dalla patente del febbraio.

« Più, il governo dovette lamentare un simile apprezzamento, e dichiararlo privo di fondamento, e meno egli potè ingannarsi su questo punto, che lo scopo proposto sembrava essenzialmente compromesso.

« A queste considerazioni venne più tardi ad aggiungersi una circostanza importantissima, feconda di conseguenze, e tale che non fece più ritenere opportuno il perseverare sulla via nella quale si era entrati.

« Le trattative impegnate colla Dieta ungherese diedero il fortunato risultato che si poteva sperare, cioè una certa adesione a proposte che sono di natura da mantenere la grande posizione dell'assieme della monarchia, e che messe in pratica promettono un prospero sviluppo.

« La nomina di un Ministero ungherese responsabile parve condizione preventiva per realizzare un componimento pratico.

« Se la necessità pratica impose di non aggiornare più oltre un componimento definitivo coll'Ungheria, il governo non volle d'altronde abbandonarsi ad illusioni sulla necessità che il Ministero ungherese presentasse alla Dieta ungherese una base di accomodamento già concertata. »

« Il pensiero fondamentale che aveva ispirata la convocazione del Reichsrath straordinario cadè e si presentò la importante questione se nello stato delle cose non si avesse dovuto nell'interesse della monarchia abbandonare l'idea di convocazione di un Reichsrath straordinario.

« Il governo guidato da certe ragioni ha dovuto pronunziarsi in modo affermativo.

« Ecco le questioni:

« Da molti anni l'organismo costituzionale della monarchia soffre per contraddizioni, rimasto sinora insolute, fra l'antico diritto dell'Ungheria, e le istituzioni liberali che l'imperatore si impose qual compito del suo regno di realizzare in tutta la monarchia.

« Sinchè non sia tolto questo conflitto non si può sperare che venga ristabilita la grandezza e la posizione istorica quale potenza dell'impero nella bilancia degli Stati d'Europa.

« Nella situazione creata dagli ultimi funesti avvenimenti l'aggiornare un componimento poteva portare i più gravi inconvenienti.

« Se al contrario ha luogo un componimento, si trova pure raggiunto lo scopo che aveva provocato la sospensione della Costituzione decretata colla patente del settembre.

Questo provvedimento preso per condurre ad un accordo coll'Ungheria non è più necessario.

« L'occasione di rientrare nella via costituzionale si è offerta spontanea, e procurò al governo l'occasione di dare al Reichsrath riunito alcune spiegazioni dei passi da lui fatti.

« Perciò l'imperatore con sua risoluzione 4 febbraio ordinò di rinunciare alla convocazione del Reichsrath straordinario, di riunire il 18 marzo in Vienna il Reichsrath ordinario, e sottoporgli gli accomodamenti costituzionali stimati necessari per arrivare ad un accordo coll'Ungheria.

« Inoltre devono essere presentati immediatamente al Reichsrath alcuni progetti di legge sulle delegazioni dei deputati ai corpi deliberativi, sulla responsabilità ministeriale, sulla modificazione al paragrafo 13 della patente del febbraio, sull'estensione della autonomia costituzionale dei diferenti paesi, sulla nuova organizzazione militare e sullo sviluppo degli interessi materiali delle popolazioni.

« Il governo spera che le Diete procederanno senza perder tempo all'elezione dei membri del Reichsrath costituzionale e che contribuiranno così a far cessare quella crisi costituzionale che ha durato troppo a lungo. »

— L'*Indép. Belge* ha da Pesth 19:

La città di Pesth mandò un indirizzo di ringraziamento all'imperatore.

Una Deputazione della borghesia di Pesth si portò oggi presso il signor Deak per presentargli le sue congratulazioni.

Le Corporazioni hanno mandato per telegrafo le loro congratulazioni al conte Andrassy.

In molte città dell'Ungheria vi ebbero pubbliche feste.

— La *Neue Freie Presse* si mostra soddisfatta delle comunicazioni state fatte alle Diete al di qua del Leitha.

La *Wien. Presse* critica queste stesse comunicazioni: essa trova che il documento imperiale non toglie il dubbio sulla questione se il Reichsrath possa modificare il componimento fatto coll'Ungheria, o se debba riconoscerne le basi.

BELGIO. — Si legge nell'*Indép. Belge* in data del 19:

Oggi il signor Couvreur ha proposto alla Camera dei rappresentanti di fissare al 19 marzo la discussione dei progetti di riforma elettorale; l'Assemblea consacrò tutta la seduta alla discussione di questa proposta che è stata adottata con 50 voti contro 48, uno si astenne.

Il Ministero degli affari esteri ha deposto sul banco della presidenza i documenti relativi alle trattative per le dighe dell'Escaut.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 9 febbraio:

Il nuovo *bill* della ricostituzione presentato

---

con molta cura dagli Usbecchi, e poi entrò nel deserto. I lembi estremi che sono fresche e grasse pasture abitano i Kirghisi nomadi. Là è una borgata, Chourakann, una specie di punto di ritrovo dei Kirghisi e degli Usbecchi, dei sedentari e degli erranti, per fare il cambio dei prodotti. La cosa più singolare per un europeo che vede quel mercato dell'Asia media è che tutti, chi compra e chi vende sono a cavallo.

Quando i pellegrini entrarono nel deserto viaggiavano solo la notte. Partivano un po' prima del tramonto e si fermavano al levar del sole. Quella corsa notturna, col cielo sereno tra il deserto e un gran fiume di cui si udiva il mormorio delle onde infondeva una contentezza ineffabile nell'animo di tutti, anche per la sicurezza di non aver penuria di acqua.

Ma quelle liete speranze svanirono. La carovana ebbe sentore che in quella via vi erano dei cavalieri che volevano passare il fiume per depredare i Kirghisi. Non bisognava metter tempo in mezzo e tornare indietro. La nuova strada che i pellegrini presero entrava nel deserto di Chalata, chiamato *Dchann batirdigann*, il distruttore della vita. È una solitudine tremenda. I miseri pellegrini si volsero gemendo all'Oriente costretti ad abbandonare quel magnifico fiume Djihoun che prometteva loro sicurezza e diletto.

Il Chatata era più arido del deserto traversato per giungere a Kiva. Immaginatè un mare di sabbia, ora con l'aspetto delle onde dell'Oceano, e talora delle ondulazioni d'un lago agitato dai zeffiri. Non uccelli nell'aria, non insetti sulla terra; niun segno che non accennasse distruzione; ossami umani e di animali morti per la via e che i passeggieri ammucchiavano quando li trovavano. E di più l'acqua cominciava a mancare; i cammelli erano spossati; due morirono; un pellegrino morì di sete dopo torture orribili. Lungo sarebbe narrare i patimenti dei viaggiatori in quel deserto.

A un certo punto il capo della carovana fece osservare una nube di polvere che veniva verso i viaggiatori. I cammelli sentirono i primi che era il *tebbad* (parola persiana che suona vento della febbre) si inginocchiarono e nascosero la testa nella sabbia. I viaggiatori si fecero schermo del loro corpo; pochi istanti dopo il vento passò sopra di loro con una specie di rumore cupo, ma nissuno ebbe la febbre. Finalmente si abbatterono verso la fine del deserto in alcuni pastori persiani schiavi che rifocillarono i miseri pellegrini, e entrarono nel Kanato di Bokara.

Dopo le visite doganali già vedevano in distanza le torri di quella città, folte di nidi di cicogne, e giungevano alfine alla porta orientale di Bokara.

La base politica di Bokara è la diffidenza e lo spionaggio, massime per gli stranieri.

Il Khan era alla guerra; il primo ministro era stato informato dell'arrivo dei pellegrini, e di Reschid, e mise attorno al pellegrino sospetto una quantità di uomini che erano stati lungo tempo a Costantinopoli, per vedere di cavargli di bocca qualche parola compromettente. Tra le altre cose parlavano di tre uomini che erano stati arrestati, che avevano portato del the misto con la polvere di diamante, per avvelenare gli abitanti, che mutavano la notte in giorno, e simili. E intendevano parlare dei tre italiani, di cui levò tanto rumore il giornalismo e che furono liberati con l'intervento della Russia, perdendo quanto possedevano. Ma il nostro viaggiatore rispondeva sempre che era venuto a visitare i santi, e che era uscito di Stamboul per non udir più parlare di Frangi (Europei) Perfino il capo dei librai di Bokara venne a fare indagini, e gli mostrò una lista di opere lasciate da un inviato russo e alcuni libri inglesi e italiani. Ma Vambéry benedisse Allah di non capir nulla delle arti e delle scienze dei Frangi Però, dopo un colloquio col primo ministro in persona, dileguati i dubbi, Reschid potè percorrere Bokara senza alcun sospetto.

Bokara Sherif (la nobile) la capitale religiosa e intellettuale del Turkestan ha aspetto inferiore alle più meschine città della Persia. Ma la vista dei suoi bazars è sorprendente; la varietà delle razze, de' costumi, de' modi, il tipo iranico che predomina, que' turbanti bianchi dei gentiluomini, azzurri dei mercanti e degli artisti, i berretti di pelo, le fisonomie tartare dall'Usbecco fino al Kirghis selvaggio, i molli Indiani, e la virile bellezza degli Ebrei che portano il berretto polacco; quei mille aspetti, quella varietà sono un colpo d'occhio maravigioso. Là si vendono i gioielli russi, e anche alcune merci dell'Europa occidentale. Vambéry ha veduto sulle merci i nomi di Birmingham e di Manchester. Singolari sono quelle parti del bazar destinati all'industria nazionale. Colà vedete tessuti leggerissimi di cotone a righe, stoffe seriche e lavori di corame. Anche le scarpe sono belle, e quelle da donna sottilmente trapunte di seta. I Kirghisi, i Calmucchi, il fiero Tartaro vengono volentieri dai loro deserti in quel bazar, ove vedono la più grande civiltà. Bokara nella media Asia è per essi come Parigi e Londra per gli Europei.

I contorni di Bokara non sono coltivati come quelli di Khiva. Vambéry crede che la città giri circa sei leghe; e della popolazione, difficile a giudicarsi in Oriente, non parla. Il clima sarebbe salubre se la state non fosse soverchiamente calda, e l'acqua pessima. Spesso le influenze de'eterie generano delle malattie epidemiche, e le donne, che sono belle, ne soffrono più degli uomini. Infine la città non ha edifici magnifici, non la pompa di alcune metropoli asiatiche; è una città di mercanti e di monaci, più singolare che bella. Due sole piazze sono belle, e in una è il palagio dell'emiro, sormontato da un oriolo e adorno di 14 grossi cannoni di bronzo, trofei delle vittorie nel Kokand. A destra si vede la grande moschea, edificata da Timour, che è il nostro Tamerlano, ove l'emiro tutti i venerdì prega. Del miserando mercato degli schiavi non parleremo.

Anche Bokara è famosa in Oriente per i suoi collegi spaziosi, e con ricche entrate concesse dai privati e anche dai principi. Caterina II di Russia ne dotò uno. In essi s'insegna, tranne un po' di logica e filosofia, la sola teologia musulmana e la più puerile e assurda, dacchè se la Mecca è la Gerusalemme dell'islamismo, Bokara è la sua Roma.

La forma del governo è il dispotismo teocratico puro. Nissuno discute gli atti dell'emiro; nissuno resiste. Due Bokari anche di grande dimestichezza non pronunziano mai il suo nome senza alzarsi. Il *reis*, o capo della polizia, tutti i giorni, armato di scudiscio, percorre le vie, punisce i rei, manda a scuola de' vecchi, se rispondono male alle domande che fa loro, caccia il venerdì il popolo nelle moschee. Due ore dopo il calar del sole tutti debbono essere in casa, senza potere uscire, l'emiro ha dato ordine che lo arrestino se fosse trovato nella strada. Bokara ha l'aspetto di un immenso monastero.

L'emiro è un tipo completo di dispotismo orientale. Mosaffar el dinn Khan ha 42 anni circa, la statura media, grasso, ma pare sano, belli occhi neri e scarsa la barba, è un vero musulmano, nemico acerrimo di tutte le novità, anche buone. Quando salì al trono prese per divisa: *governo con la giustizia* e nell'Asia media dicono che ha serbato fede a quella divisa. Ma s'intende della giustizia *orientale*, che nulla ha che fare con quella che chiamasi con quel nome in Europa, senza gradazione nelle colpe e nelle pene. Un giorno mandò a morte il secondo officiale del paese, perchè aveva guardato furtivamente una donna dell'harem. Un principe della famiglia reale di Persia, Couruk Khan, fermatosi a Bokara, era salito all'alto grado di generale in capo. Volendo vivere alla moda del suo paese si fece costruire una casa con le finestre coi cristalli. Quella casa era più bella del palazzo del sovrano; Mosaffar tacque, aspettando che la casa fosse terminata, poi fece accusare e bandire Chouruk, ed ha fatto demolire tutta la casa. Per lui era una sfida alle leggi del paese. Spesso però queste punizioni esagerate sono ispirate da motivi politici arcani, e colpiscono sempre i grandi personaggi.

Il Vambéry, se avesse dato ascolto al suo desiderio scientifico, sarebbe andato fino a Kashgar e a Yarchead; avrebbe visitato dei paesi anche più inesplorati di quelli che aveva percorsi, ma a parte altre considerazioni, come tornare solo?

I suoi amici si schermivano di accompagnarlo. Ma siccome bisognava passare da Samarcanda la decisione fu rimessa al giorno che avrebbero lasciata quella città.

Decisa la partenza, Vambéry si congedò dai suoi conoscenti, e segnatamente da Nahamet bey, che gli dette lettere di raccomandazione, gli fece promettere di visitare l'Emiro a Samarcanda, e si mise in cammino. La comitiva si fermò al villaggio di Bavedina distante due leghe da Bokara, ove è la sepoltura del famoso Santo Baha-eddin-Nakichbendi, ignoto in occidente, fondatore dell'Ordine che porta il suo nome, e inventore di tutte le devote cianciafruscole che illustrano l'islamismo orientale ed occidentale. È reputato nell'alta e media Asia un secondo Maometto, e fin dalla China accorrono a visitare la sua tomba; a Bokara è di moda andarvi almeno una volta la settimana. Il sepolcro sta in un giardino, accanto ad una Moschea, e oltre i soliti ornamenti di corna di ariete ha la granata che servì a spazzare la Kaaba della Mecca!

Il Vambéry percorreva la famosa strada che nei tempi della possanza tartara passava da Bokara, da Samarcanda ed arrivava a Kashgar. Di tanto in tanto si trovano delle grandi pietre miliari che sono dell'epoca di Timour.

Pertutto ove i pellegrini passavano era un favellare delle maravigliose vittorie dell'emiro. Secondo le idee correnti il conquistatore giunto a Chokand doveva andare fino nella China, conquistare l'Oriente, l'Iran, l'Afganistan, l'India e il Frangistan (che sono reputati paesi vicini) e dividere col Sultano l'impero del mondo.

Il quinto giorno dopo la partenza da Bokara il Vambéry giungeva a Samarcanda.

(*Continua*)

alla Camera dice sul principio che i « pretesi governi di Stato dei così detti Stati confederati della Virginia ecc. » furono organizzati senza l'autorità del Congresso non proteggono la vita e la prosperità, ma favoreggiano l'anarchia e i delitti.

Il *bill* divide il Sud in cinque dipartimenti militari, ciascuno comandato da un ufficiale dell'esercito regolare, non inferiore al grado di brigadiere generale, il quale tutelerà le persone e la proprietà, domerà l'insurrezione e punirà i disturbatori della pace.

Egli può, quando lo reputi opportuno, concedere ai tribunali civili di avere giurisdizione e può organizzare i tribunali militari se è necessario, nonostante che le leggi dei « così detti » Stati vi si oppongano.

Nissuna sentenza di qualunque Commissione militare o tribunale autorizzato dal *bill* sarà eseguita sin che non sia approvata dall'ufficiale superiore camandante il dipartimento.

Si credeva che ieri la Camera votasse per il *bill*, ma con 98 voti contro 61 la Camera differì il voto, e dai dibattimenti apparisce che non passerà. Nogers, che è il capo dei democratici, dichiarò che « se passasse, susciterebbe tale una guerra che scuoterebbe il paese come un terremoto. Se il Congresso vuole passare sopra la Corte suprema e sopra la Costituzione, a meno che il popolo non sia divenuto schiavo non si sottoporrebbe, anche che dovesse spargere del sangue. »

Anche che il *bill* passi nella Camera, si intende che se non è molto modificato, non può ottenere i tre terzi di voti necessari per oltrepassare sull'inevitabile veto; e già si sa che il Senato lo respinge.

Nulla di nuovo quanto al progetto di mettere il Presidente in stato d'accusa.

Dicesi che i radicali vogliono introdurre un *bill* per privare il Presidente del comando delle forze di terra e di mare.

— Un dispaccio da Louisville dice:

Una misteriosa assemblea di generali ribelli è riunita in sessione segreta in uno dei principali alberghi dellacittà. Fra questi si annoverano Magruder, Humphrey, Marshall, Duke e 48 altri.

BRASILE. — Il *Morning Post* ha da Rio Janeiro 23 gennaio:

Abbiamo le notizie del teatro della guerra dell'11. La cosa più importante è il riconoscimento e il bombardamento del forte Curupaitis, fatto da una divisione di barche cannoniere brasiliane, e dai cannoni di grosso calibro di Curuzu, mentre un'altra divisione di barche cannoniere penetrava nel lago Pires, e lo scandagliava in ogni senso.

Il fuoco fu efficacissimo e cagionò gran danno alle opere del Paraguay, e la esplosione di un magazzino di polveri.

Gli eserciti alleati ora sono forti di circa 50,000 uomini, dei quali 25,000 sono brasiliani, e come arrivano continui rinforzi, i Brasiliani avranno in breve 50,000 combattenti. Le operazioni comincieranno presto, e nell'esercito e nella flotta vi è grande attività. Il marchese di Caxias ha detto che crede, nel maggio prossimo, di potere essere in Senato.

Le notizie da Mato Grosso giungono al 15 novembre. Il luogotenente Feitoza, che era stato fatto prigioniero dai soldati del Paraguay a Corumba tentò di fuggire con 16 compagni, ma fu ripreso dai soldati mandati ad inseguirlo. Dieci dei fuggitivi furono fucilati, e sette poterono fuggire. Ai sette uccisi furono tagliate le orecchie e portate nel campo come prova che gli ordini erano stati eseguiti.

Il visconte Tamandare creato ammiraglio ed il barone Amazonas creato contro ammiraglio, sono giunti dalla Plata oggi.

L'ex ministro della guerra signor Ferraz barone di Uruguassana morì il 18 corrente a Petropolis di anevriamo.

Il signore Ottaviano d'Almeida Rosa, ora in missione straordinaria sulla Plata, e il signor Luigi Pedreira di Conto Ferraz sono stati nominati senatori della provincia di Rio Janeiro.

VARIETÀ

I GRANI DELL'UNGHERIA.

Il suolo e la situazione climaterica della Ungheria sono fovorevolissimi alla cultura dei grani, come a tutti è noto. In quelle pianure immense germoglia e cresce ogni sorta di grano.

Il frumento occupa il primo posto. Una buona raccolta sale in media a 40 milioni di nuove misure austriache; tolti 15 milioni di misure per il consumo interno, e quella quantità necessaria per il seme, ne avanzano tuttavia 25 milioni circa di misure che vanno all'estero.

La qualità del grano ungherese è buonissima, lo sviluppo perfetto; spesso se ne ottengono 90 libbre di Vienna, ossia 82 chilogrammi per ettolitro. Il frumento ungherese abbonda di farina, è molto consistente, contiene molto più glutine di tutte le altre specie di frumento.

L'abbondanza del frumento di buona qualità e le circostanze che agevolano la esportazione in massa si presentano tanto di rado, che fecero nascere l'idea di rendere più facile la esportazione del frumento togliendogli le sue parti di minor valore e d'introdurlo nel commercio in forma di farina. La grande quantità dei grani, i progressi dell'agricoltura in Ungheria fanno sì che il paese può darlo non solo in gran copia, ma anche a buon mercato.

La farina ungherese è stimata per ogni dove. In tutta l'Austria, in Inghilterra, in Levante, nell'Egitto e perfino nell'America del sud, in generale dovunque è stata provata ha acquistato reputazione eccellente.

Nella prossima Esposizione universale di Parigi sarà agevole convincersene, perchè i ricchi proprietari ungheresi vogliono far conoscere i grandi progressi che l'agricoltura ha fatti in questi ultimi dieci anni nella patria loro.

(Dal *Mémorial Diplom.*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Scrivono da Torino:

La Direzione della Banca Nazionale ha fatto tenere al Pio Istituto dei sordomuti la somma di L. 250 quale oblazione accordata dal Consiglio di Reggenza del prelodato stabilimento di credito.

La Direzione dell'Istituto esprime sentiti ringraziamenti per l'oblazione predetta, che tanto più si apprezza inquantochè maggiormente abbondano i poveri sordomuti degni di soccorso e d'istruzione.

Possa l'atto generoso trovare molti imitatori che porgano mezzo a quest'Istituto di raccogliere ed educare sempre maggior numero di sordomuti a vantaggio loro e della società.

— Il prof. D. Ragona pubblica nel *Panaro*, sull'ecclisse solare del 6 prossimo marzo, il seguente scritto:

L'ecclisse di sole che avverrà il giorno 6 dello entrante marzo, ha per l'Italia uno speciale interesse, giacchè la linea della centralità passa per la nostra Penisola, e precisamente per le provincie di Principato Citeriore, di Basilicata e di Terra di Bari. Questo ecclisse è annulare, cioè il vertice del cono dell'ombra pura che proietta la luna, non giunge sino alla terra. In un dato istante quel punto della superficie terrestre che trovasi nella intersezione dell'asse del cono dell'ombra pura prolungato sino al centro della terra, vede circolarmente intorno alla luna oscura splendere il sole come un anello luminoso. La riunione di tali punti forma la *linea della centralità*, linea che nell'ecclisse annulare del 6 marzo venturo passa alla distanza di soli 19 minuti di arco a sud e 2 minuti e 44 secondi di tempo ad est dal Reale Osservatorio di Napoli, toccando Eboli, Contursi, Laviano, Muro, Bella, Rionero, Venosa, Lavello, Minervino, Canosa, Andria e Trani. Quei punti della superficie terrestre che non sono toccati dal prolungamento dell'asse del cono dell'ombra pura, ma che sono soltanto lambiti dalla penombra, vedono un ecclisse parziale. Un dato luogo della superficie terrestre ha in medio ogni 2 in 3 anni un ecclisse parziale, e ad ogni 150 in 200 anni un ecclisse annulare. Berlino non avrà ecclissi annulari per tutto il secolo decimonono. Uno ne avvenne in Parigi a' 9 ottobre 1847.

Attesa l'importanza che ha per l'Italia l'ecclisse del 6 marzo venturo, in conseguenza delle ragioni anzidette, ho eseguito il calcolo preventivo del medesimo per le città principali d'Italia. Gli elementi contenuti nel seguente specchietto agevoleranno le osservazioni che si faranno di questo importante fenomeno, osservazioni che hanno tre oggetti diversi, cioè l'astronomico, il geografico e il fisico, e a cui ciascuno potrà prender parte giusta i mezzi di cui dispone. Così pel principio come per la fine, vi è nel quadro seguente l'istante espresso in tempo vero del luogo (più generalmente conosciuto e che può direttamente ricavarsi da un orologio solare), in tempo medio del luogo, e anche in tempo medio di Roma oggi usato in varie città italiane. Vi è pure l'angolo indicante il punto della periferia del sole in cui comincia o finisce l'ecclisse, e contato dal punto nord passando per est da 0 a 360. Vi è ancora la grandezza della massima oscurazione, espressa in millesime parti del diametro solare, riguardato come unità. Se vuolsi *in pollici* bisogna moltiplicare questa quantità per 12. Per esempio in Modena l'ecclisse è di 10 pollici e 7 decimi di pollice, supponendo il diametro del sole diviso in 12 parti uguali o pollici. Le quantità sotto riferite mostrano che questo ecclisse è generalmente in Italia di considerevole e non ordinaria grandezza.

Applicando il periodo del *saros caldaico*, (che è teoricamente di 18 anni, 10 giorni, 7 ore, 42 minuti, 39 secondi, se nei 18 anni vi sono 5 anni bisestili, ovvero di 18 anni 11 giorni, 7 ore, 42 minuti, 39 secondi se nei 18 anni vi sono 4 anni bisestili) trovasi che il ritorno, che avviene esattamente per gli ecclissi *relativi alla terra generalmente*, con differenze in più o in meno e inferiori ad 1 ora, riguardo a un punto particolare della superficie terrestre non sempre ha luogo a ciascun *saros*, ma interpolatamente e con differenze alquanto maggiori, dopo un certo numero di periodi. Per esempio appartengono al ritorno della stessa congiunzione, e per così dire allo stesso gruppo, gli ecclissi osservati in Modena negli anni 1719, 1737, 1773, 1791, 1845, 1863, e si vede che vi è un vuoto tra il 1737 e il 1773, e due vuoti tra il 1791 e il 1845. L'ecclisse che si vedrà il giorno 6 del venturo marzo, e quello avvenuto al 1° febbraio 1813 appartengono al medesimo gruppo.

CITTÀ	PRINCIPIO Tempo vero	Tempo med.	Tempo med. di Roma	Angolo	FINE Tempo vero	Tempo med.	Tempo med. di Roma	Angolo	Grandezza
Milano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	72.8	0.870
Venezia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	71.1	0.895
Padova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	71.4	0.891
Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	73.2	0.864
Modena	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	71.1	0.894
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	70.7	0.900
Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	70.0	0.913
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	67.4	0.918
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	65.2	0.957
Palermo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	61.7	0.952

Prof. D. RAGONA.

— Dall'egregio professore cav. Barutti riceviamo il seguente cenno necrologico:

Una nobile individualità cessò di esistere in Bayeux nella Normandia, il 27 dello scorso gennaio, nell'età 74 anni, dopo lunghi e forti dolori.

Quanti hanno avuto la sorte di apprezzare davvicino le belle doti dell'egregio signor visconte di Cussy, specialmente nei Congressi scientifici di Francia, udranno con vivo dispiacere questo tristo annunzio. Sappiamo che il Re Carlo Alberto conservò sempre una particolare stima verso questo suo egli discepolo ed amico di gioventù.

Il giornale di Caen, *L'ordre et la liberté*, ci annunzia che l'Associazione normanna, anzi l'intiera Società francese, hanno fatto la grave perdita di questo illustre personaggio, antico ufficiale superiore in ritiro della guardia reale, fregiato di più Ordini, membro eminente ed attivo di molte dotte Accademie letterarie e scientifiche della Francia e dell'estero. Una pagina intiera del giornale non basterebbe a rammentare i titoli del rimpianto signor di Cussy. Giova sperare che il signor conte di Caumont, amico e degno estimatore dell'estinto suo compaesano, ci darà a suo tempo nell'Annuario dell'Associazione normanna, di cui è benemerito fondatore e presidente, la biografia compiuta del signor visconte di Cussy.

L'encomiato giornale della Normandia chiude il suo breve annunzio necrologico colle seguenti notevoli parole: « Bornons-nous à dire aujourd'hui, dans « ce premier moment d'une tristesse à laquelle s'as- « socieront tous nos lecteurs, que notre pays voit dis- « paraître en M. Fritz de Cussy un vaillant soldat, « un savant de premier ordre, un esprit charmant et « en même temps un des plus fermes caractères « d'hommes de bien dont notre époque pût se glo- « rifier. »

Possa il giusto generale rimpianto alleviare il dolore della vedova viscontessa di Middelton e dell'intiera stimabile famiglia!

— Leggiamo nel *Courrier de Marseille*:

Sabbato, alle 2 pomeridiane, le adiacenze della chiesa dei Riformati, posta all'estremità dei viali di Meilhan a Marsiglia, e tutte le grandi strade che ivi mettono capo, presentavano un'animazione insolita e riboccavano d'una moltitudine compatta. Cagione dell'affluenza straordinaria era la partenza, annunziata fin dal giorno prima nei giornali del luogo, della locomotiva Lotz, che rimorchia un omnibus, e che doveva fare la sua corsa di prova dal principio del *Boulevard de la Madeleine* fino a *Saint-Jérôme*.

All'ora annunziata, locomotiva ed omnibus erano al loro posto; l'omnibus fu presto pieno zeppo, non avendo mancato al gentile invito nessuna delle persone che il signor Archieri aveva invitato a questi sperimenti.

Non senza difficoltà la locomotiva potè aprirsi il passaggio fra la moltitudine che le si addensava d'attorno; non già che le mancasse la forza per salire il pendio assai rapido che si presentava al suo punto di partenza, ma bensì per evitare di cagionar danni alle braccia ed alle gambe dei curiosi che si cacciavano fin sotto le ruote. Felicemente niente agguaglia la docilità di questo *cavallo di ferro*, che obbedisce alla mano ed al cenno con una prontezza che non sempre possiede il cavallo di carne meglio addestrato.

Finalmente il convoglio s'è messo in moto, al passo, sempre accompagnato dalla moltitudine, facendosi da parte colla massima facilità per evitare le carrette e le vetture che venivano in senso contrario, e talvolta anche fermandosi quando si presentava un ostacolo, al bisogno voltandosi rapidamente e come girando sopra se stesso. Per tal modo il tragitto si è compito fino alla Rosa senza ingombro di sorta; altrettando è stato del ritorno; ed allorquando gli escursionisti si sono ritrovati al punto della partenza, sono state fatte le più vive congratulazioni agli intelligenti promotori di questa utile novità.

Ora, se ci si dimanda la nostra opinione sull'avvenire probabile dell'impresa, di cui la locomotiva Lotz è l'anima e l'organo principale, diremo con tutta franchezza che crediamo al buon esito. Questa è una grande cosa che incomincia, che potrà incontrare delle difficoltà, degli ostacoli imprevisti, che dovrà probabilmente subire importanti modificazioni, sia come meccanismo, sia come organizzazione del servizio. Ma la cosa in se stessa è buona. È un mezzo di trasporto che prende posto fra le ferrovie, le quali non possono estendere dappertutto le loro ramificazioni, ed i carri tirati dagli animali, che sono e troppo cari e troppo mal sicuri, e sempre più insufficienti. Noi crediamo adunque al buon esito, e se questo non fosse immediato, del che ci rincrescerebbe profondamente, non sarebbe smossa la nostra fede nella riuscita ulteriore e definitiva.

— Questa mattina, dopo le 7, si era formato un grande radunamento di curiosi sulla piazza dei Riformati, per assistere alla partenza della locomotiva, che doveva prendere la strada accidentata di Fuveau.

Alle 8, la macchina si è messa in movimento; ma quando è arrivata davanti alla casa n° 49 del Boulevard, per un guasto improvviso la locomotiva si è pacificamente fermata, ed è stata ricondotta alla fucina situata ai Chartreux.

Del resto però questo accidente non fa pregiudicar nulla contro una macchina che ci sembra chiamata ad operare una felice rivoluzione nell'industria dei trasporti; più leggieri guasti hanno soventi volte avute più gravi conseguenze sulle strade ferrate.

— Il ministro d'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici in Francia ha pubblicato un importante lavoro sulla situazione economica e commerciale della Francia dal 1851 al 1865.

Da questo documento risulta che la superficie della Francia continentale in oggi è di chil. 543,051 quadrati.

Prima dell'annessione della Savoia e di Nizza non aveva che chilometri quadrati 530,280, o 53,028,000 ettari così ripartiti:

Terre coltivabili	ettari	26,204,000
Praterie naturali	»	5,057,000
Terre vitate	»	2,191,000
Pascoli e lande	»	6,580,000
Foreste, acque, strade, fabbricati, terre incolte	»	11,997,000
Coltura ad alberi	»	999,000
	Totale ettari	53,028,000

Delle terre in coltura 15,563,000 ettari erano coltivati a grano, 8,985,000 dei quali è formento.

— Togliamo dalla corrispondenza di Dresda alla *Presse* il seguente quadro sul bilancio militare nuovo ed antico degli Stati che compongono la Confederazione del Nord.

	Antico per %	*Nuovo* per %
Prussia	29	30
Sassonia	17	30
Annover	17	26
Assia Elettorale	20	32
Meckenbourg Schverin	31	38
Nassau	16	35
Oldenbourg	18	30
Brunswick	25	37
Weimar	11	37
Hambourg	10	14
Anhalt	5	12
Meiningen	11	40
Cobourg	14	30
Altenbourg	11	37
Lippe Delmold	29	106
Mecklenbourg Strelitz	11	26
Bremen	8	14
Franckfort	11	11
Reuss Schleiz	21	66
Schwartzbourg Radolstadt	9	31
Schwartzbourg Sonderhausen	5	21
Waldeck	11	30
Lubeck	11	20
Reuss Greiz	17	47
Schauenbourg Lippe	12	31
Hesse Hombourg	8	27

— La *France* dice che a Montmeliort, nel comune di Saint-Witz sono state ritrovate circa 350 medaglie di bronzo portanti l'effigie di Commodo, di Antonino, di Marco Aurelio, di Faustino, di Luciano.

Questo deposito stava rinchiuso in un vaso sepolto a 25 metri di profondità.

— Si legge nella *Revue maritime et coloniale*:

I nuovi cannoni adottati dalla marina francese consistono in un cannone di ghisa rinforzato sino ad una certa distanza avanti gli orecchioni da fasce o cerchi in acciaio; gli orecchioni fanno parte di queste fasce.

Tutti questi cannoni sono rigati e si caricano alla culatta.

I proiettili di cui si fa uso sono di due sorta.

1° Obus oblonghi a carica di polvere inferiore, e con un meccanismo pel quale la carica si infiamma al momento dell'urto contro un ostacolo che resiste;

2° Palle massiccie in acciaio destinate ad agire contro i bastimenti corazzati, cilindriche, per quando si tratta di una piccola distanza; od angolari cilindriche per l'azione a grandi lontananze.

I proiettili dell'una e dell'altra specie sono muniti di due corone, e di alette in zinco, rame, o bronzo, che si attaccano alle rigature.

I cartocci che contengono la carica sono in pergamena; fra la polvere ed il proiettile è posto un tappo in alga marittima.

Vi sono quattro calibri:

1° Cannone rigato m. 0 16, lungo m. 3 385; diametro alla culatta m. 0 634; diametro dell'anima m. 0 1647, peso 54 chil; peso di proiettile 31, 31 chil. 5, della portata, coll'obus a 7250 metri; colla palla a 1700 m.;

2° Cannone rigato di m. 0 19; del peso di 8 m. chil; che slancia obus del peso di 52 chil.; e palle del peso di 75 chil.;

3° Cannoni rigati di m. 0 21, del peso di 14 m. chil.; che slancia obus di 100 chil. a palle massime in acciaio del peso di 144 chil.; azione a 1000 metri, alla quale distanza distrugge le muraglie le più forti che si trovino;

4° Cannone rigato di m. 0 27; lungo m. 4 600; diametro dell'anima m. 0 275; diametro alla culatta m. 0 133; peso del cannone 22 m. chil., slancia obus del peso di 144 chil.; e palle d'acciaio del peso di 216 chil.

— Fra le varie specie di vegetali che si stanno in questo momento esperimentando al giardino zoologico del Bois de Boulogne, ve ne ha una, dice la *Patrie*, la quale promette nuove risorse alle nostre tavole.

Questo prezioso vegetale è della specie dei rafani, dai quali differisce in ciò, che anzichè la radice se ne mangiano i baccelli.

Questi baccelli raggiungono in poco tempo una lunghezza enorme, ed alle volte crescono cinque a sei pollici in ventiquattr'ore.

Questa pianta viene da Java, dove è conosciuta sotto il nome di *mougri*, ed in molte parti dell'India se ne usa come d'insalata.

Introdotta in Inghilterra da Saharanpore, abbenchè proveniente da paesi sì caldi, riesce, a quel che si dice, divinamente in piana terra, e può esser coltivata in un orto qualunque che sia stato ben concimato nel corso dell'anno prima.

Del resto se ne possono fare varii usi, e può venir considerata come una delle più utili delle quali sia stata tentata l'introduzione da noi.

Il seme vegeta facilmente, ed in otto settimane circa il mougri fiorisce a perfezione, e dà baccelli che arrivano a tre piedi di lunghezza.

Questi baccelli tramandano un odore aggradevole ed arrivati alla metà del loro sviluppo possono essere mangiati come si mangiano i rafani comuni dei quali ricordano il gusto, ma che superano pel sapore e pel profumo.

Essi sono deliziosi specialmente bolliti; ma bolliti o messi in salsa devono aver raggiunto il loro sviluppo.

Ogni pianta dà almeno quindici o venti baccelli, gli uni pendenti e diritti, gli altri storti, e contorti nelle forme le più strane.

— Il signor Raveret-Wattel richiamò l'attenzione della Società imperiale zoologica di Parigi sull'uso che può farsi del seme di lino detto *di Riga* raccolto in Algeria.

Il signor Raveret-Wattel ne fece seminare l'anno scorso in più di trenta località differenti tanto in Francia che nel Belgio, in Olanda ed in Germania.

La pianta si è sviluppata più presto di quella nata dal seme fatto venire direttamente da Riga, diventò più alta, e per ogni aspetto migliore.

Anche seminata tardi, nel maggio, diede ugual risultato.

Il prodotto fu del 25 0/0; ed il prezzo del lino di Riga a Dunkerque è in oggi di 50 franchi il quintale.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 22.

Dopo la partenza dei Francesi, il generale Marquez pose Messico in istato d'assedio.

Erberfeld, 22.

Bismark fu eletto deputato con 10,200 voti contro 6,944.

Parigi, 22.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	21	22
Fondi francesi 3 %	69 67	69 80
Id. 4 1/2 %	100 —	99 75
Consolidati inglesi	91 —	90 7/8
Cons. ital. 5 %	53 90	54 10
Id. fine febbraio	53 92	54 35
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	496	505
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	303	303
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	85	85
Id. Lombardo-venete	412	416
Id. Austriache	423	422
Id. Romane	85	90
Obbligazioni str. ferr. Romane	123	125
Id. prest. austriaco 1865	323	325
Id. in contanti	328	331

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

Domenica, 24, prima rappresentazione della grandiosa opera-ballo del maestro Halevy: *L'Ebrea.*

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domani, 24, rappresentazione della grandiosa opera-ballo: *Faust.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Spensieratezza e buon cuore.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Gius. Peracchi rappresenta: *Maria Giovanna.*

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Aliprandi rappresenta: *Come si ottengono gl'impieghi* — *Beatrice Cenci* — *La famiglia del barone.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Lodovico Corsini rappresenta: *Stenterello don Checco* — *La pianella perduta nella neve.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO,

Firenze, 22 febbraio 1867, ore 8 ant.

Dura stazionario il barometro e seguitano fortissime e quasi uguali le pressioni su tutta la Penisola. Aria più fresca. Cielo sereno. Mare calmo. Dominanti e più forti di ieri i venti di maestro e di greco.

Continua la depressione in Isvezia e in Russia; fortissime invece le pressioni sull'Europa occidentale e nel centro.

Stagione buona e stabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 22 febbraio 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 767, 7	mm 765, 6	mm 765, 8
Termometro centigrado	6, 0	14, 5	9, 5
Umidità relativa	70, 0	43, 0	68, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	nuvolo sereno
Vento direzione / forza	NE debole	O debole	O debole

Temperatura massima + 15,0; minima + 3,0

Minima nella notte del 23 febbraio + 4,5.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 23 Febbraio 1867).

VALORI	VALORI NOMINALI	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		57 05	57 »	» »	. »	» »	» »				
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		70 3/4	70 1/2	» »	» »	» »	» »	Livorno	8		
» 3%		» »	» »	» »	» »	37 »	» »	Detto	30		
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	68 »	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Obb. del Tesoro 1849								Roma	30		
5% p. 10	840	» »	100 1/2	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 gen. 66	1000	» »	1480	» »	» »	» »	» »	Ancona	30		
Dette Banca Nazionale								Napoli	30		
nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67	1000	1530	1510	» »	» »	» »	» »	Milano	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Genova	30		
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia ef. g.	30		
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Az. SS. FF. Romane »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Dette con prelaz. 5%								Vienna	30		
(Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	85 »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Dette (ded. il suppl.) » 1 gen. 67	420	49 »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Obb. 3% delle sud. C D »	500	176 »	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Dette »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Az. SS. FF. Merid. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3% delle dette. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obb d 5% serie c. di 13	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90		
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 05	21 02
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca			
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci 1a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	57 50	» »				
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	36 »	» »				

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	Denaro	PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	Denaro	PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	»	»	»	»	»	»
3 % » 1° settembre	»	»	»	»	»	»
Azioni Strade Ferrate Livornesi	»	»	»	»	»	»
Dette Meridionali	»	»	»	»	»	»

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 57 contanti.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 meridiane di lunedì 11 marzo p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Cagliari, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'apertura e sistemazione del tronco della strada nazionale di 2ª categoria da Decimomannu alla Cantoniera di Marrubio, compreso fra l'abitato d'Arcidano e la Cantoniera suddetta, in prov. di Cagliari, della totale lunghezza di metri 10,754 40, per . . . . L. 248,000 00

Cioè: Opere a misura . . . . L. 213,093 29

Somma a disposizione dell'Amministrazione per espropriazione di terreni, lavori imprevisti e spese di sorveglianza . . . . » 34,906 71 » 34,906 71

Somma soggetta al ribasso d'asta . . . . L. 213,093 29

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte, estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti, qualunque sia il loro numero. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'incanto seguito nella prefettura di Cagliari, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 28 gennaio 1867, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Cagliari.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro mesi diciotto successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di L. 10,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà nove mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 12,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate, lire ventiquattromila in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito Pubblico al valore nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Cagliari, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, il 22 febbraio 1867.

Per detta Direzione Generale

529 **A. Verardi**, *capo-sezione.*

R. SPEDALE DI SANTA MARIA DEGL'INNOCENTI

DI FIRENZE

Eredità Benadù.

La Direzione del R. Spedale predetto, come amministratrice dei legati istituiti dal dottor Gio. Battista Benadù col suo testamento dei 24 luglio 1603, rogato Bottiglieri, a favore dei giovani e delle fanciulle discendenti dalle due di lui agnate *Tommasa* e *Lucia Benadù*, inerendo al disposto del regolamento de' 15 aprile 1854, ed alle governative risoluzioni de' 30 settembre 1859 e 24 agosto 1860, rende pubblicamente noto che nel corrente anno 1867 si procederà a conferire le due annue doti ordinarie, che una per le discendenti dalla linea della *Tommasa* e l'altra per le discendenti dalla linea della *Lucia Benadù*

Conseguentemente sono invitate le fanciulle delle precitate discendenze ad aver fatto pervenire alla ricordata Direzione del R. Spedale, franche di posta, a tutto il 30 giugno prossimo le loro respettive istanze in carta bollata per le due doti da conferirsi.

Le istanze antedette dovranno essere accompagnate dalle fedi di battesimo e di buoni costumi, e dalla produzione dei relativi recapiti genealogici, che giustifichino la provenienza delle concorrenti dalle preindicate discendenze rimontando ad individui, i quali, per diritto di vocazione, abbiano ottenuta in passato, ed in epoca da indicarsi per la conveniente verificazione, alcuna delle beneficenze in parola.

Non saranno attese quelle istanze che mancheranno degli accennati recapiti, o che fossero presentate oltre il 30 giugno prossimo, nè quelle rimaste senza effetto nei concorsi precedenti, quando non siano rinnovate.

Finalmente viene in questa circostanza ricordata la opportunità per le concorrenti di farsi rappresentare in questa città da persona di fiducia, alla quale con più prontezza e sicurezza possano esser fatte le comunicazioni dei dubbi, o le richieste di schiarimenti possibilmente necessari.

Li 23 febbraio 1867. 524

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

(3ª *pubblicazione*)

Il Consiglio Superiore della Banca, in sua tornata del 6 corrente, ha deliberato di convocare l'assemblea generale degli azionisti, presso la sede di Milano, per il 26 febbraio corrente, a mezzodì, nel palazzo della Banca, in Milano, onde procedere alla rinnovazione parziale del Consiglio di Reggenza di detta Sede a termini dell'articolo 51 degli statuti.

Firenze, 9 febbraio 1867. 411

AVVISO.

Il municipio di Jesi, provincia di Ancona, può disporre di un volume e caduta di acqua della forza di circa 130 a 150 cavalli-vapore, e sarebbe nel desiderio che usando di quell'acqua si facesse ivi luogo alla erezione di un opificio manifatturiere, dichiarandosi disposto a favorire l'imprenditore con le possibili facilitazioni, ed anche con qualche concorso di capitale quando l'entità dell'opificio lo meritasse.

Chiunque bramasse profittare di tale opportunità potrà esibire in quel municipio il progetto contenente le indicazioni dell'opificio che si proporrebbe fondare, le condizioni ed il concorso che si richiedono, e le garanzie che si offrono perchè il progettato stabilimento sia effettivamente eseguito e tenuto in azione.

Dovranno poi gli aspiranti fornire al municipio stesso tutte quelle notizie e schiarimenti che dal medesimo fossero reputati necessari.

Il municipio si riserva il diritto di prendere in considerazione i progetti che gli verranno presentati, e di aprire trattative su quello che stimasse offrire maggiori vantaggi sia nell'interesse comunale sia della popolazione.

Jesi, li 20 febbraio 1867. 522

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI ABRUZZO CITERIORE

AVVISO.

Dovendosi rinnovellare il concorso alla cattedra di fisico-chimica nell'Istituto tecnico provinciale di agronomia ed agrimensura in Chieti, la Deputazione provinciale con atto del 1° del corrente ha deliberato che il detto concorso abbia luogo innanzi alla Facoltà insegnante dell'Istituto tecnico di Firenze, mediante sperimento sì orale che scritto, o per titoli, o pure nell'una e nell'altra forma, in conformità de' programmi contenuti nel regio decreto 18 ottobre 1865, e dei regolamenti in vigore: e che i concorrenti debbano presentare le loro domande per tutto il 31 dell'entrante mese di marzo nella segreteria della prefata Deputazione provinciale.

Portandosi tutto ciò a pubblica conoscenza, si prevengono i signori concorrenti che le loro domande dovranno essere accompagnate da' seguenti documenti:

1° Fede di nascita.

2° Attestato di buona condotta politica e morale, rilasciato dall'autorità competente dell'attuale loro domicilio o dimora.

3° Fede di perquisizione de' registri penali.

Chieti, 21 febbraio 1867. 530

525 **ESTRATTO**

Mediante il pubblico istrumento del dì 14 febbraio 1867, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, i sigg. Ferdinando ed Antonio del fu Santi Minoccheri, possidenti domiciliati fuori di Porta San Gallo a Ponterosso, attesa l'espropriazione per causa di pubblica utilità per l'esecuzione dei grandi viali Poggi e loro adiacenze, sancita dal decreto reale del dì 19 decembre 1865, hanno ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze una casa situata fuori la Porta San Gallo, alla destra del piazzale che precede il *Parterre*, segnata del numero comunale 673, posta in comunità di Firenze, già di Fiesole, rappresentata al catasto di detta comunità in sezione H, dalle particelle 1143 e 1138, articoli di stima 317 e 522 con rendita imponibile di lire toscane 228 07 pari ad italiane lire 191 58; ed a cui confina: 1°, piazzale; 2°, Salvadori Pietro; 3° Pancani; 4° Minoccheri Luigi, salvo se altri, ecc.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e rispettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire diciassettemila cento, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal dì 14 febbraio 1867 ai signori Ferdinando ed Antonio Minoccheri, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge delli 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

Il cancelliere della pretura del terzo mandamento di Firenze

Rende pubblicamente noto che sotto di 21 febbraio 1867 si è presentato avanti di lui il sig. Giuseppe Dolfi, possidente e negoziante domiciliato a Firenze, nella sua qualità di mandatario generale dei legittimi rappresentanti degli eredi infrascritti in ordine a pubblico instrumento del dì 4 febbraio 1867, recognito Naldi, ed ha dichiarato nell'interesse dei mandanti di volere adire con benefizio d'inventario l'eredità del fu sig. Agostino del fu Vincenzio Masini, morto in Firenze il 1° dicembre 1866, relitta ai signori Flavio, Garibaldi ed Omero, figli minori del fu Giovanni Masini, Gernando, Augusto, Polissena ed Enrico, figli minori del fu Federigo Masini, domiciliati a Quaracchi, pretura di Sesto, in ordine al testamento del 19 gennaio 1866, rogato Naldi, registrato a Firenze il 22 detto, registro 17, foglio 2, n° 602, con L. 6 60 da Maffei, e contemporaneamente ha dichiarato che sotto dì 7 dicembre 1866, per atto rogato Naldi registrato a Firenze il 18 detto, registro 2, fog. 95, n° 568, con lire 19 80, fu compilato l'inventario di tutti quanti gli assegnamenti compresi in detta eredità.

Li 21 febbraio 1867.

Il cancelliere
520 Giamboni.

REVOCA DI PROCURA.

Con istrumento 1867 9 febbraio al rogito del notaio Carlon, registrato ad Aosta li 11 stesso mese, n° 318, registro 14

La signora Gervasone Giuliana del fu Alessandro, nata a Châtillon, e domiciliata ad Aosta, ha revocato la procura generale e speciale passata in capo al di lei marito sig Banfi Cesare, di domicilio, dimora e residenza ignoti, rogato il notaio Prono Antonio il 21 ottobre 1863, registrata a Saluzzo il 23 stesso mese, al libro 16, n° 1211.

Aosta, 18 febbraio 1867.

521 Carlon, notaio.

BANCO DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

SOCIETÀ ANONIMA

autorizzata per decreto Reale delli 8 settembre 1866.

A termini degli articoli 153 e 154 del Codice di commercio vigente, le trentasei azioni rappresentate dai seguenti certificati provvisori, furono dichiarate decadute:

Certificato n° 6 per azioni venti.
» 19 per azioni cinque.
» 146 per azioni cinque.
» 152 per azioni una.
» 157 per azioni cinque.

Il capo ragioniere
533 **F. Gardini.**

DIFFIDAZIONE.

Il signor avv. Leone Mieli, possidente proprietario della tenuta del Castelluccio alle Foci, nelle comunità di Chianciano, Montepulciano e Pienza, a tutti gli effetti di ragione, ecc., fa pubblicamente noto di aver inibito a tutti i suoi coloni di contrarre qualunque obbligazione senza il consenso dello agente Giuseppe Gianferoni. Diffida quindi qualunque persona dal devenire a qualsiasi contrattazione con i medesimi senza il concorso e il consentimento di detto agente, e protesta fin d'ora che riconoscerà sempre come irrite e nulle e di niun effetto tutte le obbligazioni che essi fossero per contrarre al di fuori di quel consenso. E per maggior sicurezza e guarentigia di quanti vi potrebbero essere interessati, unisce alla presente diffidazione il nome dei coloni, ai quali si riferisce il presente atto, con la designazione altresì dei respettivi poderi da essi condotti, facenti parte di quella tenuta del Castelluccio surricordata.

Questi coloni sono: Gregorio Daviddi sul podere di Montanto; Giovanni Severini in quello di Montantino; Girolamo Crociani a Casalvento; Raffaello Capocchi a Belvedere; Santi Crociani a Tomba; Domenico Agostini a Lucciola Bella; Giuseppe Banini a Torricelle; Tommaso Pomi a Torricelline; Lazzero Barbetti a Poggio Meriggi; Giuseppe Pelosi a Casalta; Costantino Pellegrini a San Giovanni; Adamo Chechi a Valleresi Nero; Federigo Rossi a Valleresi Bianco; Antonio Casagni a Pianpomino; Ferdinando Pinzuti al Palazzo del Papa; Pasquale Crociani a Chiancianello; Gesualdo Crociani a Cappannello; Giuseppe Lodi al Salarro; Domenico Ciali a Casella; Angiolo Ciolfi a Casalsavio; Giuseppe Ciolfi a Bellanà; Angiolo Chietti a Casanova. 527

532 **AVVISO.**

I creditori del fallimento di Simone Ricciarelli sono nuovamente invitati all'adunanza stata prorogata alla mattina del dì otto marzo anno corrente, nella sala del tribunale civile di Lucca, a ore 10 e mezzo antimeridiane, per deliberare sul concordato, o per procedere al concordato d'unione.

Il sindaco provvisorio
M. T. Forti.

502 **EDITTO.**

(3ª *pubblicazione*)

I creditori della *Nuova Società Commerciale d'assicurazioni di Trieste*, sulle cui sostanze fu avviata la procedura di componimento col decreto 3 ottobre 1866, n° 8800, del locale imp. reg. tribunale commerciale marittimo, vengono col presente invitati ad insinuare, in quanto non lo avessero ancor fatto, al sottoscritto in qualità di commissario giudiziale delegato, per iscritto, le documentate loro pretese, qualunque ne sia il titolo, entro il termine a tutto il giorno 20 marzo 1867, con avvertimento chè quegli che non facesse tale insinuazione rimarrebbe escluso, in caso di componimento, da tutta la sostanza soggetta alla pendente procedura, in quanto la sua pretesa non fosse coperta da diritto di pegno, e dovrebbe subire le conseguenze portate dai paragrafi 35, 36, 38 e 39 della legge 17 dicembre 1862, n° 97.

Trieste, 1° febbraio 1867.

Ferdinando dott. Battesell, not. qual commiss. giudiziale.

INFORMAZIONI PER ASSENZA.

Sull'instanza di Anna Bacigalupo, vedova di Lorenzo Parma, a nome proprio e come amministratrice di Sebastiano, Giuseppe, Andrea, Marina e Rosa Parma fu Lorenzo, suoi figli minori, contadina residente a Rei, presso Chiavari, il tribunale civile di Chiavari con provvedimento 18 febbraio 1867 ordinò assumersi informazioni intorno all'assenza di Pietro e Bartolomeo Parma fu detto Lorenzo anche per stabilire se i medesimi nell'assentarsi abbiano lasciato alcun procuratore; delegò gli atti al pretore del mandamento di Chiavari, e mandò farsi le pubblicazioni prescritte dall'art. 23 Codice civile.

Chiavari, 21 febbraio 1867.

531 T. Repetti, causid.

ESTRATTO. 526

Mediante il pubblico istrumento del dì 14 febbraio 1866 rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Dario del fu Orazio Raspanti, possidente domiciliato fuori la Porta al Prato di Firenze, attesa la espropriazione per i lavori di costruzione della Via Nuova d'accesso ai nuovi macelli, facienti parte dei grandiosi lavori del piano regolatore d'ampliamento della città di Firenze, dichiarata opera di pubblica utilità col decreto Reale del dì 19 settembre 1866, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze un appezzamento di terra fabbricativo, posto presso la chiesa di San Jacopino, della superficie di metri 296 93, sulla strada del Ponte a Rifredi, con relativo muro a vela, rappresentato al catasto della comunità di Firenze, già del Pellegrino, in sezione E, da porzione della particella di numero 781, articolo di stima 1838, con rendita imponibile da ratizzarsi, di toscane lire 113 27, pari ad italiane lire 105 15, ed a cui confina: a ponente, via del Ponte a Rifredi, e per tutti gli altri lati, terreni dei fratelli Luigi ed Alfonso Conti.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di L. tremila trecento cinquanta, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al 5 per 100 dal dì 29 dicembre 1866 al sig. Dario Raspanti, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

528 **DIFFIDAMENTO.**

Il sottoscritto diffida chiunque che non riconoscerà, nè pagherà debiti che per qualsiasi titolo possa contrarre la signora Carolina Terzani-Rapetti.

Giuseppe Rapetti

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.